

Napoli 27. Aug. 1656.

Mano 2^{ta} settimana alle solite amonizioni di S. M.^{ta} 11.
In quanto alla miseria del male qui correndo sono con
grandi discomenti di se che si caminano con dior.
dine tale che si può dire che quasi tutti si è qui in
la settimana de' morti che in una Napoli per che questa città
non sono da 12. Morti iniqui, e in sono cadaveri di
7. o 8. giorni che poco credo che dormano biranno di
maniera l'aria che il tutto pesterà in un'ora.

In campagna contigua alla città che sono giene tutti
pelonchi, e foni restano di notte tirati più di quindici
mila cadaveri, e domenica passata essendo mandati
cinquantesi uomini alla cura di questo Salera
per far foni poterli di se li predetti se bella
mano, e procuravano darli alla fuga, et ancora
haverli mal trattati, e loro guardiano con tutto cio
questi aiutati da circa sedanta francesi remiganti
che erano fra di loro, ma la prima notte e portati ad obbed.

Per levarli morti dalla città si sono mandati fuora
ministri d' autorità per far venire li carricelli
per se ora in compariscono, fra tanto ne cadono degli
altri, et il male sempra si fa maggiore ogni giorno comincio
a dire che Dio habbia decretato di distruggere questa città
perchè ni sarebbe il modo, e non si fa altro che, chi do-
venne andare in volta, e comandato sta servato.

De' ordini si danno, e non si eseguiscono. Poche Città
che in tante occasioni ha mandate fuora eserciti, e mi-
lioni per difendere altri Regni; Oggi non si troua chi la
socorra, circa di morti il giorno non sono di li il
preciso che come ho detto restano per la Città et in Cam-
pagna iniepoliti, credo però che siano ^{due} centomila il
numero, e più dalla Necenita che dal mali del quali
una quella che si scoppia l'Agueinaglia nel duarino la
e maggior parte, ma quelli di febbre, e petecchie per la
Necenita morono tutti. Per casi di morti non si serano ne le
Città si binciano, ma gl'oppressati bicea morti, e tutta l'
altra gente che li maneggia praticano libram^{te} senza
regno né detinzioni, però può considerarsi St. Ill^{ma} che
fini cosa haue questa Tragidia. Di Regno non si
sentono nouità più di quello che ho scritto con altra.
Ala quale soggungo che da due ore in qua si è comin-
ciato a pigliare expedienti di mandar dig^{ti} Cadaveri
con barche a settar a Mare venti miglia lontano alla
Città, ma non si troua chi li voglia seguir a tal affar
et enendosi troppo lanato sopra uerere i disordini con
differire le risoluz^{io} et expedienti ora non si può riparar
Qui si uedono le Spazzierie serrate, e già esauti di medi-
camenti, e medici partiti fuggiti, e gl'altri morti, si binciano
farini non si troua gran per la Città perché li
panathieri se ne sono fuggiti, e morti, e come che li

Casali Conuicini sono ripieni di nobiltà e genti uero:
tousi, questi si giugliano tutti i rinfrichi di sole:
uano condire questa Città, di Pollami, d'Arroua, e di
ognibine e qui si generia, in fine il pouetto giu:
di gl' altri com battuto co la Testa, e a la fama, e
perisce d'ill' una, e dell' altra, e mezz' morti si uanno
a porri su li Porti alle Pisci, e quindi cendo lo spirito